

GOVERNANCE
Le quote di genere

A Piazza Affari il 20% è in linea con le nuove indicazioni contenute nel Ddl Bilancio. D'altra parte l'Italia, dopo l'entrata in vigore della legge 120 del 2011, si era rapidamente posizionata fra i Paesi più virtuosi al mondo

Una quotata su cinque ha già oltre il 40% di donne in consiglio

Monica D'Ascenzo

Tempo di ritocchi per la governance delle società quotate. La Manovra, che domani andrà in aula al Senato, porta in dote, infatti, un paio di modifiche alla legge Golfo-Mosca: l'estensione per altri 3 mandati rispetto ai 3 previsti dalla norma approvata nel 2011 e l'elevazione della quota di genere da un terzo a due quinti, vale a dire al 40 per cento. Il dato che sorprende è che a Piazza Affari una società su cinque, il 20,2% su 237 aziende dell'Mta (48), è già in linea con le nuove indicazioni contenute nel Ddl Bilancio.

D'altra parte l'Italia, dopo l'entrata in vigore della legge 120 del 2011 che prevedeva a regime una quota di posti nei board pari al 33% dedicata al genere meno rappresentato, si era rapidamente posizionata fra i Paesi più virtuosi al mondo. L'ultimo dato, dopo la tornata delle assemblee della primavera scorsa, è di una percentuale femminile nei board delle quotate italiane del 36,4%, in base a un'analisi dell'ufficio studi del Sole 24 Ore sui dati Facset. Poco manca, quindi, al raggiungimento in media, di quel 40% previsto dall'emendamento trasversale a prima firma di Donatella Conzatti (Iv), sostenuto da Valeria Fedeli (Pd) e approvato in settimana dalla commissione Bilancio del Senato. La settimana precedente era stata la volta della via libera della commissione Finanze della Camera all'emendamento a prima firma di Silvia Fregolent (Iv), che estendeva l'obbligo di quote nel riparto dei consiglieri di altri 3 mandati. Per altro a cambiamenti in questo senso in parlamento si lavorava già da un anno con una partecipazione trasversale intorno alla proposta avanzata come prima firmataria da Cristina Rossello (Fi).

Manca naturalmente il passaggio in aula, che ci sarà domani al Senato con il voto di fiducia, ma il nuovo passo avanti sul tema diversity nei board avvicina ancor di più l'Italia ai Paesi che hanno deciso di adottare le quote e che fin dall'inizio hanno posto il 40% come livello minimo: dalla pioniera Norvegia, che introdusse la norma nel 2006, alla Francia, che è arrivata all'obbligo solo nel 2017 ma ha già oggi il 42% di donne nelle società del Cacqo.

Identikit delle consigliere
Il dubbio è sempre stato: dove troviamo tutte queste donne "qualificate" per i board? A quanto pare il proble-

ma è stato superato con il tempo e oggi nei cda delle società quotate ci sono circa 600 tra professioniste, professore universitarie, manager, avvocate, commercialiste, ingegnere che hanno portato il loro contributo alle imprese. Scongiurato, poi, anche il timore del fenomeno delle "golden skirt", vale a dire poche figure in cui si concentrasse un numero elevato di mandati: solo il 18,5% ha più di un board e per la maggior parte dei casi ci si ferma a due. Ad avere il maggior numero di incarichi sono Michaela Castelli, presidente di Acea, e Chiara Mio, presidente di Crédit Agricole FriuliAdria, con 5 board ognuna, seguite da 9 consigliere con quattro cda. Diverse, infine, le ricerche che hanno dimostrato come l'età media delle donne sia più bassa, il loro grado di istruzione più elevato e che più frequentemente abbiano avuto esperienze all'estero. Un trend questo che ha portato a un miglioramento complessivo della governance in Italia, come riconoscono gli esperti.

Le quote non bastano
È indubbio, quindi, l'effetto della legge Golfo-Mosca sul balzo fatto dal poco meno del 7% del 2011 al 36,4% attuale. La percentuale di donne nei board italiani è una fra le più alte al mondo. Basti pensare che la media per l'Europa occidentale è del 26,7%, secondo i dati Corporate Women Directors International, mentre per l'intera Europa siamo al 23%, contro il 25% dell'Africa secondo i dati McKinsey. «Come sistema Italia siamo diventati una best practice e un punto di riferimento per le altre giurisdizioni internazionali» commenta Tommaso Corcos, presidente di Assogestioni e ceo di Eurizon Capital. Assogestioni, per altro, aveva già fatto sapere che a prescindere dalle decisioni del legislatore, avrebbe continuato a presentare liste per i cda rispettando le quote, anche nel caso in cui non fosse stato prolungato il periodo di applicazione, in esecutorio secondo la legge 120 al 2022.

Non sono mancate, poi, le società quotate che hanno già approvato modifiche al proprio statuto per rendere perpetua la diversità di genere nella composizione dei loro board (si veda articolo in pagina). Ma resta un "ma": «A fronte di un aumento della presenza delle donne nei board non si è verificato un incremento delle donne nelle prime linee manageriali delle aziende, dove i numeri sono più penalizzanti» continua Corcos e con lui concorda Maria Pierdichi, presidente di Nedcommunity l'associazione italiana degli amministratori non esecutivi e indipendenti: «L'approvazione degli emendamenti è certamente un segnale positivo, che conferma come le diversità negli organi di amministrazione e controllo possano aiutare le imprese nelle sfide strategiche sempre più complesse e in forte evoluzione così come nell'attenzione ai nuovi rischi. Tuttavia il gender gap permane molto alto nel management: è un tema che i cda dovrebbero affrontare con maggior impegno dato che le sfide future richiedono sempre più attrazione e formazione dei talenti e competenze soft e hard diversificate. Per costruire nuovi modelli basati sulla creazione di valore sostenibile e attenti agli stakeholders occorre creatività e discontinuità col passato che le donne possono contribuire ad accelerare». Che sia il momento di una nuova fase?

Le società con oltre il 40% di donne nel board

Dati in percentuale	
Tiscali SPA	57,1
Acea S.p.A.	55,5
SOL S.p.A.	54,6
Biesse S.p.A.	50,0
Digital Bros S.p.A.	50,0
Fincantieri SpA	50,0
FullSix S.p.A.	50,0
Italian Exhibition Group SpA	50,0
Banca Generali S.p.A.	50,0
Tesmec S.p.A.	50,0
Garofalo Health Care S.P.A.	45,5
Tinexta SpA	45,5
Infrastrutture Wireless Italiane S.p.A.	45,4
Centro HL Distribuzione S.p.A.	44,4
Centro HL Distribuzione S.p.A.	44,4
Fiera Milano SpA	44,4
Massimo Zanetti Beverage Group SpA	44,4
MolMed S.p.A.	44,4
Poste Italiane SpA	44,4
Rai Way SpA	44,4
Ratti S.p.A.	44,4
Maire Tecnimont SpA	44,0
Terna S.p.A.	44,0
Ambienthesis SpA	42,9
Autostrade Meridionali SpA	42,9
Bastogi S.p.A.	42,9
BPER Banca S.p.A.	42,9
Caleffi S.p.A.	42,9
Elica S.p.A.	42,9
Giglio Group SpA	42,9
iGrandiViaggi S.p.A.	42,9
Mittel S.p.A.	42,9
Pierrel S.p.A.	42,9
Piquadro S.p.A.	42,9
Reno De Medici S.p.A.	42,8
Brioschi Sviluppo Immobiliare S.p.A.	42,8
Autogrill S.p.A.	41,7
Esprinet S.p.A.	41,7
Falck Renewables S.p.A.	41,7
Telecom Italia S.p.A.	40,0
Iren S.p.A.	40,0
Acotel Group S.p.A.	40,0
Atlantia S.p.A.	40,0
Bioera S.p.A.	40,0
Conafi S.p.A.	40,0
FNM S.p.A.	40,0
GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.	40,0
GEQUITY S.p.A.	40,0
Mondo TV S.p.A.	40,0
Vincenzo Zucchi S.p.A.	40,0



MICHAELA CASTELLI
Presidente del Gruppo Acea, sede nei cda di Nexi, La Doria, Sea e Recordati



CHIARA MIO
Presidente di Crédit Agricole FriuliAdria, sede in Ovs, Danieli, Eurotech, Pivovan e Servizi Italia



PATRIZIA GRIECO
Presidente di Enel, sede nei cda di Ferrarini, Amplifon e Amma Holdind



BARBARA POGGIALI
Siede nei board di Falck Renewables, Astm, Elica e Biff Banking group



MARIA ELENA CAPPELLO
Siede in quattro board: Prysmian Group, Saipem, Tim e Banca MPS

IN BORSA

Quando gli investitori puntano sulla diversity

Ultimo in ordine di tempo è l'iniziativa di Venture Capital britannico Ada Ventures, che ha raccolto 30,6 milioni di euro da investitori guidati dal Enterprise Capital Funds della British Business Bank per investire nella diversity. Ma non mancano casi di fondi più tradizionali come Blackstone e State Street, ad esempio, che nelle indicazioni sulle strategie di investimento hanno inserito proprio la diversità di genere come uno dei requisiti richiesti dalle aziende. Larry Fink, cofondatore e presidente di Blackstone, nella sua lettera al ceo ha chiaramente scritto che fra le priorità nelle decisioni di investimento c'è la governance delle imprese «incluso l'approccio della vostra azienda riguardo alla diversity nei board». Allo stesso modo, State Street aveva inviato a 600 società tra Stati Uniti, Gran Bretagna e Australia una lettera in cui informava che avrebbe votato contro la nomina di board che non prevedessero candidature femminili nella loro composizione. E aveva mantenuto la promessa, votando contro in 400 casi non avendo notato alcuno sforzo dopo l'avvertimento che aveva inviato. Si trattava solo dell'inizio, considerato

Tre gruppi italiani hanno deciso di anticipare le scelte del legislatore e di inserire nello statuto le quote di genere

GOVERNANCE/2

Enel, Snam e Leonardo hanno quote «perpetue»

isi sono le decisioni del legislatore e poi c'è l'autodeterminazione delle aziende. Questa seconda strada è stata scelta da tre gruppi italiani quotati in Borsa che hanno deciso di inserire nel loro statuto le quote di genere, pari a un terzo dei membri del board. La prima ad andare in questa direzione è stata Enel, che con l'assemblea della primavera del 2018 ha approvato le modifiche allo statuto per rendere perpetua «la disciplina statutaria intesa ad assicurare l'equilibrio tra i generi nella composizione del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale».

Nel maggio scorso, poi, è stata la volta di Leonardo, che ha visto la consigliera indipendente Marina Rubini lavorare per eliminare i limiti temporali delle quote previste per legge in linea con le nuove raccomandazioni in materia di diversità del Codice di Autodisciplina. «La legge Golfo-Mosca ha permesso al Paese di raggiungere ottimi risultati nel confronto internazionale in termini di presenza femminile nei cda. Ha avuto, inoltre, il merito di stimolare il dibattito sulla tematica di genere e una riflessione più ampia sulle competenze dei consiglieri di amministrazione. Con questi presupposti, la discussione all'interno del cda di Leonardo, guidata dal presidente De Gennaro, è stata agevole e la valutazione pienamente condivisa. Un orientamento confermato anche dagli azionisti, che in sede assembleare, nel maggio scorso, hanno votato a favore con il 98,58% del consenso» commenta Alessandro Profumo, ceo di Leonardo.

Infine a ottobre anche l'assemblea degli azionisti di Snam ha approvato la modifica dello statuto andando nella stessa direzione degli altri due gruppi. «Snam e il suo consiglio di amministrazione — ha commentato l'amministratore delegato Marco Alverà — sono molto attenti all'equilibrio di genere, alle altre pari opportunità e a tutti i fattori ambientali, sociali e di governance come elementi fondamentali per una creazione di valore sostenibile nel lungo periodo. Per questo, nei mesi scorsi, abbiamo creato un comitato consiliare dedicato interamente ai fattori ESG e abbiamo proposto all'assemblea di rendere permanenti le disposizioni della legge Golfo-Mosca inserendole nel nostro statuto. Siamo felici che la proposta sia stata approvata con un così ampio consenso da parte degli azionisti».

36,4%
LA MEDIA
La percentuale di donne nei board delle quotate

48
I VIRTUOSI
Numero di società con oltre il 40% di donne nei consigli di amministrazione

Su Issole24ore.com

ONLINE
Sul sito del Sole 24 Ore la lista completa delle 600 donne che siedono nei board delle quotate.

arte scienza
società spettacoli
musica persone
tempo libero letteratura

domenica

scenari filosofia
economia religioni
cinema teatro
scrittori

Il Sole
24 ORE

LA DOMENICA È UN GIORNO SPECIALE PER CHI AMA LA CULTURA. A NATALE SCEGLI UN REGALO DI VALORE SCEGLI LA **domenica** DEL SOLE 24 ORE.

REGALATI o REGALA un abbonamento al prestigioso inserto culturale del Sole 24 ORE nel comodo formato **digitale** o anche in formato **cartaceo**. Avrai inoltre a disposizione sempre incluso l'**Archivio Storico della Domenica**: tutti i numeri usciti dal 1983 ad oggi, con i contributi di più di 4.000 autori.

IN PIÙ PER TE IN REGALO

UN INGRESSO OMAGGIO A UN BENE DEL

FONDO AMBIENTE ITALIANO

In esclusiva per gli abbonati a **Domenica del Sole 24 ORE** un biglietto per scoprire la bellezza del nostro Paese tutelata dal Fondo Ambiente Italiano.

AFFRETTATI. L'OFFERTA SCADE IL 6/1/2020

ABBONATI o REGALA Domenica del Sole 24 ORE VAI SU: offerte.ilsole24ore.com/domenicanatale

Operazione a premi. Regolamento e dettagli su offerte.ilsole24ore.com/domenicanatale